

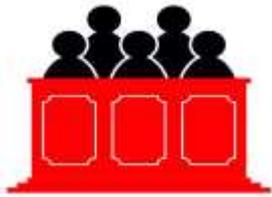
## LE RAGIONI DEL NO

*"L'informazione corretta, non falsificata, è premessa indispensabile per il voto consapevole dei cittadini, e chi ha le conoscenze necessarie deve metterle a disposizione di tutti."*

Stefano Rodotà

### **8 buone ragioni per votare NO** **al Referendum Costituzionale del prossimo 4 dicembre**

8 schede per approfondire ciascun argomento nel modo più semplice e chiaro possibile, per dare a tutte/i la possibilità di comprendere, al meglio, le motivazioni che rendono opportuna la bocciatura della riforma, così come è stata presentata.



#### **6. Supera il bicameralismo?**

**NO** lo renderebbe più confuso, a causa di conflitti di competenza (tra Stato e Regioni, tra Camera e nuovo Senato). Il nuovo Senato risulterebbe irrazionale per composizione e non credibile per capacità funzionali, prima ancora che per la

modalità di nomina: è improponibile avere Senatori part-time.

Davvero pensiamo che 95 Senatori nominati fra Consiglieri regionali e Sindaci possano avere il tempo di recarsi a Roma durante la settimana e contestualmente svolgere bene i compiti di amministrazione locale per i quali sono stati eletti? Con Senatori nominati dalle Segreterie Politiche dei partiti e, quindi, scelti fra "fedelissimi", si produrrà un ulteriore allontanamento dai cittadini dalle scelte politiche che li riguardano.

Se volessimo parlare di riforma vera si sarebbe potuto optare per l'eliminazione del Senato, anziché mantenere una Camera e un Senato che comunque si rimpallerebbero le leggi, come in un classico sistema bicamerale: per ben 22 categorie di norme rimarrebbe un iter bicamerale e, oltre tutto, con procedure di approvazione diverse in base alle materie trattate.

Di conseguenza, dagli attuali due procedimenti legislativi (più quello per la revisione Costituzionale), si passerebbe a numerosi iter differenti (otto e forse più), anche col rischio di non infrequenti conflitti procedurali.

Decade quindi l'alibi per una controriforma che ci dicono necessaria per snellire l'attuale sistema legislativo incentrato su due Camere.

Le statistiche parlamentari - disponibili online sul sito del Senato - smentiscono radicalmente coloro che si strappano le vesti sulla lunghezza dei tempi di approvazione delle leggi.

Nella legislatura 2008-2013 le leggi di iniziativa del governo, che assorbono in massima parte la produzione legislativa, sono arrivate alla approvazione definitiva mediamente in 116 giorni.

Addirittura, per le leggi di conversione dei decreti legge sono bastati 38 giorni, che scendono a 26 per la conversione dei decreti collegati alla manovra finanziaria.